

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

71° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Presidenza del Vice Presidente MARIOTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile» (2345)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 7, 10
IANNIELLO (DC), relatore alla Commissione 8, 9, 10
SANESI (MSI-DN) 9
VIZZINI, ministro della marina mercantile .. 8, 9

«Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2389), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri;

Zaniboni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 10, 11, 13
LOTTI (PCI) 11, 12, 13

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (2429)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE 2, 5, 6 e passim
PATRIARCA (DC), relatore alla Commissione . 2, 3, 5 e passim
SANESI (PSI-DN) 4, 6
VISCA (PSI) 4, 5
VISCANTI (PCI) 3, 5, 6 e passim
VIZZINI, ministro della marina mercantile .. 5

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (2429)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati».

Riprendiamo la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre, nel corso della quale il senatore Patriarca ha svolto la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, ha presentato alcuni emendamenti. Lo invito quindi ad illustrarli.

PATRIARCA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo emendamento da me presentato sostituisce gli articoli 1 e 2 con il seguente:

«Art. 1.

1. In considerazione dell'eccezionale urgenza di accertare la consistenza e le caratteristiche dei beni che costituiscono il demanio marittimo, il Ministero della marina mercantile definisce e attua un programma di aggiornamento e ammodernamento dell'inventario dei beni stessi, mediante la costituzione di una banca dati.

2. Per la realizzazione del programma il Ministero può stipulare contratti e convenzioni per l'acquisizione di beni e servizi, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, alla legge 30 marzo 1981, n. 113 e al decreto-legge 7 novembre 1981, n. 731, convertito dalla legge 26 dicembre 1981, n. 784 e attraverso procedure rimesse al parere del Consiglio di Stato.

3. La definizione delle operazioni attuative del programma è concordata, per finalità di coordinamento con il sistema di rilevazione dei dati catastali, con il Ministero delle finanze».

Tale emendamento dovrebbe consentire, con l'adozione delle procedure negoziali, di superare il vaglio degli organi comunitari sulle forniture dei servizi e sugli appalti.

Riteniamo opportuno adottare procedure accelerate, considerata la eccezionale urgenza di dotare il Ministero della marina mercantile di questo strumento, al fine di accertare la consistenza e le caratteristiche dei beni del demanio marittimo.

Il ricorso a tali procedure avverrebbe, come si legge nell'emendamento al comma 2, con il parere del Consiglio di Stato, circostanza questa che assicura ulteriori garanzie.

Al comma 3 si dice che la definizione delle operazioni attuative del programma è concordata con il Ministero delle finanze, anche perchè il Ministero delle finanze, con questa stessa procedura, ha avviato l'attuazione del nuovo catasto urbano.

Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge al nostro esame un parere favorevole ma condizionato, di cui do lettura:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole, a condizione - sulla base dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento - che i commi 1 e 2 dell'articolo 3 vengano così riformulati:

“1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Costituzione catasto del demanio marittimo»».

La Commissione fa rilevare altresì la inopportunità della previsione di un catasto marittimo autonomo da parte del Ministero della marina mercantile, quando già esiste una struttura - l'apposita Direzione del Ministero delle finanze - competente in linea generale in ordine alla tenuta del catasto demaniale.

Se si fosse esperita questa soluzione, si sarebbe anche potuto evitare l'onere di cui al disegno di legge, dato che il Ministero delle finanze possiede già idonee strutture».

Ritengo quindi opportuno, per adempiere alla condizione posta dalla 5^a Commissione, presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, nel senso indicato dalla Commissione stessa.

VISCONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, pur condividendo l'esigenza rappresentata dal disegno di legge in ordine alla formazione di un programma di aggiornamento e di rilevamento del demanio marittimo, non ravvisa tuttavia gli estremi della eccezionale urgenza: urgenza, sì, ma non eccezionale.

Ma vi è di più: la norma, così come formulata, non è conforme alla direttiva CEE in materia di aggiudicazione di pubbliche forniture e può essere tranquillamente impugnata in qualsiasi momento e in qualsiasi sede da un soggetto legittimato a farlo. Il nostro giudizio pertanto è negativo sul primo emendamento presentato dal relatore, che riformula l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge, ed è favorevole solo alla riformulazione dell'articolo 3 secondo le indicazioni della Commissione bilancio.

Per questi motivi, pur condividendo gli obiettivi del disegno di legge, preannuncio il voto contrario dei senatori comunisti sul primo emendamento presentato dal relatore e l'astensione sul disegno di legge nel suo complesso.

VISCA. Ho esaminato con attenzione la materia oggetto del disegno di legge e devo dire di essermi trovato di fronte ad una realtà molto preoccupante, soprattutto con riguardo alla necessità di adottare, in certe realtà del nostro Paese, misure immediate, per localizzare attraverso il catasto le anomalie esistenti ed in particolare per evitare che queste persistano nell'ambito del nostro territorio nazionale.

Di tale situazione è stata data ampia notizia attraverso i *mass media* e so che i competenti Ministeri sono ormai assillati da una serie di gravi preoccupazioni derivanti da queste necessità impellenti, senza contare il fatto che tale stato di cose dà spazio all'azione di organizzazioni di stampo mafioso che imperversano nei paesi del Sud e cui bisognerebbe cominciare a porre freno.

La procedura prevista dal provvedimento non è anomala e non presenta caratteri di novità. Infatti essa è già stata adottata in altre situazioni di particolare urgenza (mi riferisco, ad esempio, all'articolo 2 del disegno di legge n. 160, relativo al Ministero dei trasporti per il sistema informativo). E forse oggi esistono, nella materia complessa che stiamo esaminando, ancor più che nel passato, ragioni di improrogabile urgenza che giustificano l'adozione del presente provvedimento.

Per tali ragioni, il Gruppo socialista annuncia il proprio voto favorevole agli emendamenti presentati dal relatore ed al disegno di legge nel suo complesso.

SANESI. Signor Presidente, ho spesso appoggiato provvedimenti del Governo esprimendo un voto ad essi favorevole. Questa volta, tuttavia, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge pervenuto alla Presidenza il 3 settembre, che ci accingiamo quindi a votare in maniera affrettata e si sa che la fretta sovente non dà buoni risultati.

A mio parere, dovremmo soffermare la nostra attenzione non tanto sul parere favorevole al provvedimento che la 13^a Commissione ha espresso, quanto sulle osservazioni che essa ha formulato, che ritengo debbano essere esaminate con maggiore attenzione. Riflettiamo sul perchè ci si distacca dalla norma generale che vuole il rispetto dei principi della contabilità dello Stato.

In linea di principio, quindi, sono favorevole al provvedimento; vorrei però fossero approfondite le osservazioni della 13^a Commissione, in maniera da non trovarci poi in sede di discussione in Assemblea di fronte a notazioni di analogo tenore.

VISCA. Desidero precisare che in questa materia sono state presentate presso i vari Ministeri e presso la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari diverse richieste per il contenimento di quelle situazioni di carattere mafioso esistenti in particolare nelle zone meridionali del Paese.

Si tratta di aspetti che debbono essere affrontati con rapidità, con un provvedimento serio, che dia le necessarie garanzie per l'eliminazione delle gravi anomalie esistenti in alcune realtà territoriali.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PATRIARCA, *relatore alla Commissione*. Vorrei tranquillizzare il senatore Sanesi, e ricordargli che ho tenuto nel dovuto conto le considerazioni della Commissione ambiente.

La 13^a Commissione permanente aveva rilevato una contraddizione all'interno dell'articolo 2, la stessa che ci ha indotto ad approfondire il tema e a proporre gli emendamenti che ho prima illustrato. È chiaro che il ricorso ad una procedura eccezionale non può ottemperare alle disposizioni di carattere generale, anche se va opportunamente motivato. Questo, come prima dicevo, mi ha indotto a modificare l'articolo 1 e ad introdurre l'elemento della eccezionalità ed urgenza che consente di ricorrere alla procedura negoziale, prevista nella direttiva comunitaria sugli appalti sia per motivi di eccezionalità ed urgenza sia per la particolarità delle forniture.

Poichè in questo caso si tratta della fornitura di un servizio particolare che richiede il ricorso ad una particolare metodologia, ciò legittima l'adozione della procedura negoziale.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Il Governo si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal relatore.

Vorrei far rilevare a quanti hanno espresso preoccupazione in ordine alla compatibilità del disegno di legge con le disposizioni recate dalla direttiva comunitaria che, al di là dell'urgenza, innegabile per un provvedimento di questo genere, nel momento in cui si pone in essere un aggiornamento del catasto attraverso la creazione di uno strumento definitivo, quale la banca dati, interviene un ulteriore criterio, quello della segretezza che può legittimare le procedure seguite dal disegno di legge. Infatti, tutte le coste, il demanio marittimo e i confini del nostro Paese sono interessati dalla manovra configurata con il disegno di legge.

La mia considerazione si aggiunge a quelle svolte dal relatore, nel senso che vi è anche un'altra delle circostanze previste dalla direttiva comunitaria che consente di operare in questa direzione.

A mio avviso sarebbe però opportuno specificare, nell'ambito dell'emendamento del relatore sostitutivo degli articoli 1 e 2, che l'esecuzione del programma richiede misure speciali di sicurezza e che attiene alla protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato.

VISCONTI. Anche a mio avviso sarebbe opportuno specificarlo.

Il motivo della eccezionale urgenza è impugnabile; il Gruppo comunista è favorevole alla prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge e auspica, una volta attivata la procedura finanziaria, l'avvio di questa operazione. Ma vogliamo che ciò sia fatto nei termini di legge, con tutte le possibili cautele.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2, che il relatore, senatore Patriarca propone di sostituire con altro articolo:

Art. 1.

1. Il Ministero della marina mercantile è autorizzato ad attuare un programma straordinario di aggiornamento ed ammodernamento

dell'inventario dei beni del demanio marittimo, mediante la costituzione di una banca dati.

Art. 2.

1. Per la realizzazione del programma il Ministero può, udito il parere del Consiglio di Stato, stipulare contratti e convenzioni per l'acquisizione di beni e servizi, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, alla legge 30 marzo 1981, n. 113, ed al decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, convertito dalla legge 26 dicembre 1981, n. 784, nel rispetto dei principi generali di contabilità dello Stato e degli obblighi derivanti dalla direttive della Comunità economica europea in materia di aggiudicazione di pubbliche forniture.

2. La definizione delle operazioni attuative del programma è concordata, per finalità di coordinamento con il sistema di rilevazione dei dati catastali, con il Ministero delle finanze.

PATRIARCA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, accogliendo l'invito che mi è stato rivolto dal rappresentante del Governo, riformulo il mio emendamento consistente in un articolo interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 nel modo seguente:

«1. In considerazione dell'eccezionale urgenza di accertare la consistenza e le caratteristiche dei beni che costituiscono il demanio marittimo, il Ministero della marina mercantile definisce e attua un programma di aggiornamento e ammodernamento dell'inventario dei beni stessi, mediante la costituzione di una banca dati.

2. Per la realizzazione del programma di cui al comma 1, considerando che esso richiede misure speciali di sicurezza e che attiene alla protezione degli interessi essenziali di sicurezza dello Stato, il Ministero può stipulare contratti e convenzioni per l'acquisizione di beni e servizi, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, alla legge 30 marzo 1981, n. 113, e al decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, convertito dalla legge 26 dicembre 1981, n. 784, e attraverso procedure rimesse al parere del Consiglio di Stato.

3. La definizione delle operazioni attuative del programma è concordata, per finalità di coordinamento con il sistema di rilevazione dei dati catastali, con il Ministero delle finanze».

VISCONTI. Dopo la modifica introdotta dal relatore, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

SANESI. Anche il mio Gruppo è favorevole alla modifica che è stata testè illustrata dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del relatore, tendente a sostituire gli articoli 1 e 2 del disegno di legge con l'articolo di cui è stata testè data lettura.

È approvato.

Passiamo ora all'articolo 3 del disegno di legge. Ne do lettura:

Art. 3.

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 18,5 miliardi per l'anno 1991, di lire 21,5 miliardi per l'anno 1992 e di lire 20 miliardi per l'anno 1993.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, per gli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli stessi anni, dall'accantonamento «Costituzione catasto del demanio marittimo» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, recependo la condizione posta dalla 5^a Commissione all'espressione di un parere favorevole, propone di sostituire l'intero articolo con il seguente:

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Costituzione catasto del demanio marittimo».

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche introdotte e avvertendo che la numerazione degli articoli dovrà essere conseguentemente modificata.

È approvato.

«Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile» (2345)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile».

Riprendiamo la discussione, rinviata nella seduta del 10 ottobre scorso.

Non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente. Risultano tuttavia scaduti i termini regolamentari prescritti per l'espressione di tale parere, per cui potremmo proseguire ugualmente nell'esame del disegno di legge.

Invito pertanto i colleghi a pronunciarsi in merito a tale decisione.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, poichè sono trascorsi, come lei diceva, i termini regolamentari per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, potremmo procedere nell'esame e nell'approvazione del disegno di legge. Tuttavia mi preoccupa il fatto che, quando noi trasmettiamo il provvedimento alla Camera dei deputati, poichè in quel momento il disegno di legge finanziaria avrà già effettuato parte del proprio *iter*, quest'ultima lo rimandi qui in Senato.

Pregherei, allora, il Ministro di accogliere i seguenti emendamenti, nei quali vengono recepite le indicazioni contenute nel nuovo disegno di legge finanziaria. Il primo tende a sostituire, al primo comma dell'articolo 1, il triennio: «1990-1992» con l'altra «1991-1993», le cifre: «140 miliardi» e «40 miliardi» rispettivamente con «120 miliardi» e «20 miliardi» (riga 9) e, conseguentemente le date: «1990» con «1991», «1991» con «1992» e «1992» con «1993».

Il secondo tende a sostituire il comma 2 dell'articolo 1 con il seguente:

«2. Il programma di cui al comma 1 comprendente la realizzazione di nuove infrastrutture logistiche operative delle Capitanerie di porto e degli altri uffici periferici della Marina mercantile, di altre opere edilizie poste al servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti nonchè l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture ed uffici in esercizio».

Il terzo tende a sostituire, al terzo comma dell'articolo 1, le parole: «bilancio triennale 1990-1992» con le altre: «bilancio triennale 1991-1993» e, conseguentemente, a sostituire l'espressione successiva: «l'anno finanziario 1990» con l'altra: «l'anno finanziario 1991».

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Non ho difficoltà ad accogliere gli emendamenti presentati dal relatore, desidero tuttavia porre un quesito di ordine tecnico per comprendere se possiamo compiere una manovra di questo genere.

In realtà stiamo discutendo un provvedimento che trova il proprio finanziamento nella legge finanziaria 1990. La Commissione bilancio, in sostanza, proporrebbe invece di approvare in sede deliberante un provvedimento che troverebbe copertura nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo che, allo stato, non è stato ancora approvato da alcuno dei due rami del Parlamento. Il rischio, a mio avviso, è che compiendo una tale operazione si possa violare l'articolo 81 della Costituzione, in quanto il disegno di legge finanziaria è una dichiarazione di volontà del Governo, ma nulla più in quanto non ancora approvato in sede parlamentare.

Se tecnicamente è possibile procedere in tal senso, non ho alcuna difficoltà; non vorrei però che poi si dicesse che la modulazione della copertura, essendo quella prevista dalla nuova legge finanziaria che allo stato è in discussione alla Camera dei deputati, non può essere utilizzata per modificare un provvedimento.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Con questo piano non impegnamo soltanto il 1990, ma anche il 1991 ed il 1992.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Il 1991 ed il 1992 non costituirebbero un problema perchè la vigente legge finanziaria già prevede una copertura per quegli anni, mentre la copertura per il 1993 è prevista soltanto nel nuovo disegno di legge finanziaria. Quindi il problema potrebbe sorgere per quest'ultimo anno.

Tuttavia, se la 5^a Commissione si orienterà in tal senso ed è questa, al di là dell'interpretazione in senso stretto della norma, la prassi solitamente seguita, non ho difficoltà ad accogliere gli emendamenti del relatore.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Ho testè ricevuto una relazione tecnica, oltre a quella allegata al testo del disegno di legge, in cui già è previsto quanto viene richiesto dai miei emendamenti.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Per paradosso, l'exasperazione di una tale impostazione è che i fondi globali non sarebbero più tali se vengono impegnati quando lo strumento è ancora in discussione.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Il mio intento è semplicemente quello di accelerare l'approvazione del provvedimento.

Chiedo, pertanto, al Presidente di trasmettere tempestivamente gli emendamenti da me presentati relativi alla copertura alla 5^a Commissione, in modo che questa ci faccia pervenire il proprio parere.

SANESI. Desidero porre nuovamente al Ministro la domanda che ho già formulato la volta scorsa. Mi chiedo come sarà possibile attuare il programma che comprende opere per l'ampliamento e la ristrutturazione delle Capitanerie di porto di Palermo e di Ancona e la costruzione delle nuove Capitanerie di porto di Trieste e di Locamare Trani per il 1990. Come verrebbe riformulato tale programma? Il Ministro ha risposto che per il 1990 gli stanziamenti ci sono. Ritengo, però, che qualora procedessimo ad una modifica salterebbe il programma già previsto nella relazione tecnica.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. La risposta è un'integrazione alla relazione tecnica legata a quel flusso di finanziamenti che ovviamente vede slittare di un anno il programma, con aggiustamenti derivanti dal fatto che nel triennio c'è una quantità di risorse pari a 20 miliardi che viene meno, con riserva di reintegrarla negli esercizi successivi.

Dico questo per aderire allo spirito che ha portato la Commissione bilancio ad esprimere un tale parere, nell'interesse quindi di una rapida

approvazione del provvedimento. Teoricamente, infatti, la Commissione bilancio avrebbe potuto rispondere che pur accogliendo la rimodulazione per il biennio 1991-1992, fino al 31 dicembre lo stanziamento per il 1990 esiste e nessuno può metterlo in discussione. Ribadisco, comunque, di aderire all'impostazione del relatore.

Per quanto riguarda questa materia, nel corso della scorsa seduta era stato toccato un argomento relativo alla concessione mediante cui si sviluppa questo rapporto. La risposta in questo senso è di duplice natura. Si tratta di un progetto iniziato alcuni anni fa, non c'è una nuova concessione, ma è la vecchia concessionaria che proseguirà i lavori. In secondo luogo, gli edifici delle Capitanerie di porto sono considerati ad uso militare e quindi non rientrano nell'ambito di applicazione di normative CEE che non consentono l'utilizzo dello strumento previsto da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Provvederemo, allora, a trasmettere alla 5^a Commissione gli emendamenti proposti dal relatore.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

«Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2389),
risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zaniboni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto», risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Antonio Testa ed altri; Zaniboni ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto da parte degli industriali della provincia di Mantova un invito a conoscere lo stato dei lavori del sistema idroviario padano-veneto e le relative prospettive.

È pervenuta altresì una nota del Presidente della Regione toscana che, sottolineando l'importanza delle vie navigabili esistenti in tale regione, invita la Commissione a promuovere una ricognizione complessiva in tale settore.

Fatte queste comunicazioni, ricordo che è stata svolta la relazione sul disegno di legge al nostro esame il 2 ottobre. Non ci è pervenuto ancora il parere della 5^a Commissione permanente ma anche in questo caso sono scaduti i termini regolamentari.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LOTTI. Signor Presidente, il parere del Gruppo comunista in merito al provvedimento in esame è che ancora una volta il Parlamento legifera senza tener conto del dibattito che si è sviluppata nel Paese (e che è di grande attualità) in ordine alla necessità di dare vita ad un corretto sistema dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali.

Faccio questa premessa per dire che il disegno di legge contiene un preoccupante *vulnus* a quelli che sono i diritti, i doveri e i compiti propri delle nostre amministrazioni regionali.

Voglio ricordare che l'articolo 117 della Costituzione riserva alle Regioni competenza specifica in materia di navigazione interna. Con il disegno di legge in esame di fatto si spogliano le Regioni di questo potere.

Ho voluto anteporre questa prima considerazione alle altre perchè mi sembra essere la più rilevante. Tuttavia, dal momento che il Parlamento si decide finalmente a legiferare in una materia in cui da troppo tempo mancano iniziative e non vengono indirizzate risorse, riteniamo che, nonostante i suoi limiti, il provvedimento debba essere approvato.

Pertanto non presenteremo emendamenti, anche se ne siamo fortemente tentati; ci asterremo nel voto finale proprio nell'intento di non interrompere l'*iter* di un disegno di legge che riteniamo importante, malgrado gli errori in esso contenuti. Da questo provvedimento può derivare infatti un decollo effettivo del sistema di navigazione interno nel nostro Paese, un contributo all'equilibrio tra le modalità di trasporto.

Oggi la navigazione interna ha un ruolo insignificante: nemmeno un milione di tonnellate di merci trasportate, mentre solo alcuni anni fa si era al livello di due milioni di tonnellate. Ciò perchè non si sono ultimate le opere che erano già in gran parte avviate, perchè non abbiamo una flotta in grado di rispondere positivamente alla domanda che proviene dagli interessati, anche se si tratta di una domanda fragile, come ho detto finora.

Noi siamo del parere - lo ribadisco ancora una volta - che si debba in ogni caso favorire l'*iter* di questo provvedimento, ferme restando le nostre preoccupazioni.

Che quello della navigazione interna sia un sistema idoneo a dare un contributo all'equilibrio modale lo ha sottolineato il relatore nella sua relazione, quando ha richiamato le quantità di merci che possono essere trasferite dalla strada alla navigazione interna e che sono dell'ordine di alcuni milioni di tonnellate.

Ritengo che in via immediata, attivando il sistema idroviario già oggi praticamente realizzato, potremmo sottrarre 3 o 4 milioni di tonnellate di merci al traffico su strada. Qualora, poi, avessimo nell'area padano-veneta un sistema di navigazione efficiente, credo anch'io che potremmo realisticamente pensare a 15-18 milioni di tonnellate.

È utile sottolineare, quindi, l'indubbio vantaggio che da ciò deriverebbe e al quale va aggiunta la riduzione dei costi di trasporto. Voglio ricordare che il trasporto via acqua incide mediamente per il 20-25 per cento in meno rispetto alle altre modalità, in modo particolare rispetto a quello su strada. Altro vantaggio si conseguirebbe sotto il profilo dei costi energetici ed ambientali, tenendo conto di ciò che significa, soprattutto nelle aree interessate, il trasporto merci su gomma che oggi ha raggiunto livelli davvero insopportabili.

Sono queste le motivazioni che ci fanno ritenere giusto che il Parlamento legiferi, che recuperi il tempo perduto; è tempo che si dia finalmente avvio ad un sistema di navigazione interna che deve essere

soprattutto mirato a completare le opere esistenti (giungerò, poi, anche sulla scorta di quanto prima ha detto il presidente Mariotti in ordine alla lettera trasmessa dalla regione Toscana, ad una considerazione).

Esprimiamo fin d'ora una preoccupazione, oltre ad alcune riserve di merito, relativa ai finanziamenti. Da troppo tempo il Parlamento non destina alcuna risorsa finanziaria al sistema idroviario nonostante questo venga richiamato nel piano generale dei trasporti e nonostante nelle leggi finanziarie degli anni passati siano state regolarmente previste nelle tabelle dei fondi in conto capitale finanziamenti ai quali non sono seguite le leggi di spesa. Nella legge finanziaria per il 1990 finalmente si è previsto uno stanziamento, di gran lunga insufficiente rispetto al fabbisogno, ma in ogni caso significativo (30 miliardi per il 1990, 40 miliardi per il 1991 e 40 miliardi per il 1992) e correttamente il disegno di legge in esame, all'articolo 6, fa riferimento a tali somme quando stabilisce come finanziare le opere previste. Il disegno di legge finanziaria per il 1991 - e mi rivolgo direttamente al Sottosegretario - decurta, invece, questo stanziamento. Sorge subito un problema relativo al fatto se il provvedimento che stiamo per approvare sia o meno correttamente finanziato. So, in proposito, che alcuni Gruppi alla Camera dei deputati proporranno degli emendamenti al disegno di legge finanziaria 1991 proprio per rendere coerenti le previsioni di questo con il provvedimento al nostro esame e con gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1990.

Temo però che esista comunque un problema, anche se mi auguro di sbagliare, e chiedo quindi al Sottosegretario di fornire un doveroso chiarimento alla Commissione in modo da sapere con esattezza se si possa o meno contare sui finanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1990. Il quesito che intendo porre è doppiamente rilevante, soprattutto considerando il fatto che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere. È ben vero che sono scaduti i termini di 15 giorni entro cui normalmente la citata Commissione è chiamata a pronunciarsi, tuttavia è altrettanto vero che, visto quanto previsto dal disegno di legge finanziaria per il 1991, sorge in tutti noi una preoccupazione che va rimossa.

Circa il merito del provvedimento in esame ho già detto qual è la nostra profonda riserva: le Regioni vengono sostanzialmente spogliate di un potere che la Costituzione assegna a loro ed a nessun altro. D'altronde esse traggono tale potere anche dall'attuale classificazione delle linee di navigazione. Attualmente i corsi d'acqua sono suddivisi in varie categorie: prima, seconda e terza. Correttamente si dice che quelli facenti parte della prima categoria rientrano nella competenza dello Stato, mentre quelli facenti parte della seconda e della terza categoria rientrano nella competenza delle Regioni. Qui ci troviamo in presenza del fiume Po, certamente facente parte della prima categoria, ma anche di altri corsi d'acqua che non rientrano in quest'ultima e che con il presente provvedimento vengono avvocati alla competenza generale dello Stato.

È evidente che con una qualsiasi legge possiamo modificare situazioni giuridiche precedenti, però lo si deve dire in modo esplicito. In questo caso, in modo surrettizio si avoca allo Stato la competenza su corsi d'acqua oggi assegnati dalla vigente legislazione ad altri livelli

istituzionali. Tuttavia il *vulnus* principale è quello di spogliare le Regioni di un potere che l'articolo 117 assegna loro quando afferma che esse legiferano, e quindi hanno competenza anche amministrativa, in materia di navigazione interna. L'impianto del provvedimento in esame è diverso, poichè si afferma che tale competenza è sostanzialmente dello Stato: è lo Stato che decide i programmi, recuperando la competenza delle Regioni solo attraverso un'intesa con le stesse; inizialmente addirittura si era prevista la semplice possibilità di sentire le Regioni e solo una battaglia del Gruppo comunista alla Camera dei deputati ha consentito quanto meno di prevedere un'intesa con le stesse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè l'Assemblea sta per iniziare i suoi lavori, se non si fanno osservazioni rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA